

L'intervista

DS6 13-AGO-2025 6690

**La virologa Capua
«No alla deriva
antiscientifica»**



«C'è una deriva antiscientifica che porta a complicazioni sul piano della gestione sanitaria». Lo dice la virologa Capua.
► Landi a pag. 6

Ilaria Capua «Combattiamo uniti per fermare la deriva antiscientifica»

La virologa: «Negli Usa casi di morbillo che non si vedevano da trent'anni»
«West Nile? Occorre una lotta a 360 gradi contro la proliferazione delle zanzare»



di Sara Landi

Il concetto di “salute circolare” è un modello evoluto che dà conto delle interazioni tra scienza, ambiente e salute ed è il tema a cui sta dedicando le sue ricerche negli ultimi anni la virologa e saggista Ilaria Capua che mercoledì 20 agosto alle 19 sarà ospite del Parco della Maremma – al Granaio Lorenese di Spergolaia vicino ad Alberese (Grosseto) dove il Parco ha sede – nell'ambito degli eventi legati ai cinquant'anni dalla fondazione del Parco. Capua è una delle scienziate italiane più autorevoli a livello internazionale, senior fellow of Global Health

alla Johns Hopkins University - SAIS Europe, Courtesy Professor e direttore emerito del One Health Center of Excellence dell'Università della Florida. Con lei abbiamo parlato di alcuni argomenti di attualità come i focolai di West Nile e le intossicazioni da botulino.

Professoressa Capua, cosa si intende per salute circolare e come cambia il modo di approcciarsi a questi temi e di gestire le politiche che riguardano la salute pubblica?

«Per spiegare cosa si intenda per salute circolare faccio un esempio molto attuale: i casi di West Nile, una delle tante malattie che vengono trasmesse dalle zanzare e che un tempo esistevano solo dall'altra parte del mondo mentre oggi ce le ritroviamo nel giardino di casa. Ogni estate riappare e fa danni come leggiamo dalle cronache. Parlando di West Nile bisogna di-

stinguere tra quelli che so-

no i casi importati, quando cioè un viaggiatore torna da una zona infetta, viene punto da una zanzara e la malattia si diffonde, e i casi autoctoni, in cui l'infezione è presente in un territorio e si amplifica a causa di alcune condizioni come periodi di grande caldo alternati a piogge torrenziali. Purtroppo la malattia da West Nile è subdola perché si manifesta clinicamente soltanto nel 20 per cento dei casi, per cui le persone infette la portano in giro in

modo inconsapevole. In un'ottica di salute circolare occorre una lotta a 360 gradi alla proliferazione delle zanzare senza alterare il resto dell'ecosistema: a questi interventi "dall'alto" bisogna unire i comportamenti individuali, dall'uso dei repellenti all'abitudine di non lasciare acqua stagnante nei vasi in terrazza. Impedendo la proliferazione delle zanzare il ciclo si interrompe».

Parlando di salute preoccupano molto quest'estate le intossicazioni da botulino. Anche in questo caso l'approccio della salute circolare può aiutarci a valutare in modo diverso ciò che sta accadendo?

«La nostra salute dipende anche da ciò che mangiamo: i casi che si sono registrati rientrano nelle malattie a trasmissione alimentare. Purtroppo il botulino è una tossina potentissima: nel momento in cui c'è la diagnosi si hanno po-

che ore per scongiurare esiti fatali. In questo caso la raccomandazione è di consumare solo cibi correttamente conservati».

Ha suscitato dibattito e perplessità la decisione del ministro della Salute Orazio Schillaci di nominare nel Nitag, la commissione che assiste il governo in materia di politiche vaccinali,

due medici con posizioni scettiche nei confronti dei vaccini e apprezzati dal movimento no vax. Che cosa ne pensa?

«In questo momento storico è considerato politicamente corretto inserire in un organismo del genere pure certi profili, anche se questo non significa che sia una cosa ben fatta o lungimirante. Ma il fatto ancora più grave è che è passato sotto silenzio è la nuova composizione del Consiglio superiore di sanità, di poco precedente rispetto alle nomine del Nitag: non c'è neanche un medico veterinario tra i componenti. Considerando quanto oggi pesano le malattie trasmesse da animali e insetti e temi complessi come l'antibioticoresistenza, mi sembra grave che non ci sia neanche un medico veterinario in questa istituzione. La scelta fatta è del tutto miope».

La pandemia da Covid19 è stata accompagnata da una crisi generale nella fiducia verso la scienza. Lei che idea si è fatta di questo fenomeno?

«La pandemia ha stravolto le nostre vite, ci ha fatto capire l'importanza della salute e ha reso evidente che la morte può essere dietro l'angolo. È stato un evento trasformatore

che ha agito su più aspetti e che ha avuto la conseguenza di polarizzare le posizioni. Si è creata una deriva antiscientifica che porta inevitabilmente a complicazioni sul piano della gestione sanitaria: basta pensare a cosa sta succedendo adesso negli Stati Uniti dove hanno casi di morbillo che non si vedevano da trent'anni. Io ritengo che questa deriva antiscientifica sia un'emergenza che tutti noi dobbiamo combattere in modo compatto».

Lei è una scienziata che ha potuto conciliare carriera e famiglia. Come vede la situazione oggi per le donne che studiano materie scientifiche e si dedicano alla ricerca?

«Se noi guardiamo a cosa succedeva cento anni fa con Rita Levi Montalcini le cose sono cambiate. Lei dovette andare in un altro paese non solo per le leggi razziali ma anche perché come donna non aveva spazio nel mondo della ricerca. Ora le cose stanno migliorando ma vorrei che il cambiamento fosse più rapido e, siccome le cose non cambiano da sole, bisogna che ognuna di noi si faccia carico di questo problema per sé e le altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La virologa Ilaria Capua è conosciuta per gli studi sui virus influenzali, soprattutto sull'influenza aviaria. La scienziata depositò la sequenza genetica del primo ceppo africano di influenza H5N1 in GenBank, rendendolo di pubblico dominio.

Ilaria Capua (Roma, 1966) è laureata in Medicina veterinaria all'università di Perugia, si è specializzata in Igiene e Sanità Animale all'università di Pisa e ha ottenuto un dottorato di ricerca all'università di Padova (Foto Isabella Balena)

«La nostra salute dipende anche dal cibo. Bisogna consumare solo alimenti conservati correttamente»